

SUSANNA CASACCHIA

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Tra le maschere di Domenico Gnoli: riflessioni epistolari intorno all'identità di Giulio Orsini

Domenico Gnoli si dedica tutta la vita alla poesia e alle questioni metriche, con gli pseudonimi di Lucio Veri, Cesare Rosini e, soprattutto, con quelli di Dario Gaddi, Giulio Orsini e Gina d'Arco, guadagnandosi l'appellativo di «un dio solo in tre persone distinte»¹.

Nonostante la bibliografia inerente all'attività poetica di Domenico Gnoli fosse abbastanza cospicua fino alla prima metà del Novecento (Gargano, 1904; Graf, 1904; Ciampoli, 1905; Angeli, 1906; Calcaterra, 1911; D'Amico, 1921; Nardi, 1928; Croce, 1929) – a differenza di quella prodotta successivamente (Maccari, 2009; Cardinale, 2017; Licameli, 2019) – i contributi incentrati sulla ricerca della reale identità di Giulio Orsini che riflettono intorno all'«Affare Orsini» ricorrendo alle corrispondenze epistolari inviate a Gnoli, sono abbastanza scarni. In effetti gli studi epistolari riguardanti le corrispondenze private e pubbliche di Gnoli sono

¹ È quanto ironicamente scrive Pietro Molossi il 4 agosto 1902 in una lettera a Gnoli alludendo ai nominativi di Domenico Gnoli, Gina D'Arco e Giulio Orsini (cfr. il doc. n. 4, 167/8 nel Fondo Gnoli della Biblioteca Angelica, d'ora in poi FA).

ad oggi relativamente pochi (Gnoli, 1921; Carducci, 1938-1960; Marniti, 1967; Angelini, 1970, pp. 225-226; Cudini, 1972; Vian, 1976, p. 183; Francese, Giammattei, 1990; Allasia, 2001; Brambilla, 2005, p. 17, n. 6; Russo, 2017, pp. 379-391; De Sanctis, 2020, pp. 59-119; Casacchia, 2024), soprattutto se si considera l'enorme mole di lettere da e a Gnoli, ancora in larga parte inedite, custodite nel Fondo Monaci dell'omonimo archivio², nell'Archivio privato di Cagli appartenente alla famiglia Gnoli, nella Biblioteca Nazionale di Roma, nella Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso" a Torino, nella Biblioteca Estense di Modena, nella Marucelliana di Firenze e, infine, nel Fondo Gnoli della Biblioteca Angelica (Casacchia, 2024, pp. 68-69). A quest'ultimo proposito nell'indice al Carteggio Gnoli, curato da Manuela Montelatici³, sotto il titolo di «Caso Orsini-Lettere a Giulio Orsini» sono indicati 28 corrispondenti per gli anni 1901-1902 (tra cui spiccano i nomi di Vittoria Aganoor, Giuseppe Chiarini, Arturo Graf, Scipione Lapi, Giovanni Papini e Ettore Romagnoli), mentre sotto la dicitura «Lettere a Giulio Orsini (prima della rivelazione sul Giornale d'Italia)» vengono riportati 19 mittenti (tra cui Guido Mazzoni, Ada Negri e Giuseppe Prezzolini). Infine, sotto «Lettere a Giulio Orsini» si contano 71 nomi (tra cui Giosuè Carducci, Vittorio Cian, Antonio Fogazzaro, Luigi Pirandello e Matilde Serao).

Si tratta dunque in totale di 120 corrispondenti, senza contare altri mittenti che non rientrano nelle categorie sopraccitate ma che hanno comunque una corrispondenza epistolare con Domenico Gnoli incentrata, talvolta, sull'Orsini. Alla luce di questi dati, è evidente come il nome di Giulio Orsini (in alcune liriche Luigi Orsini⁴) – il cui utilizzo è condizionato dalla censura pontificia (Chiodo, 2012) e dalla volontà di riscattare la propria capacità poetica (Muñoz, 1944, p. 122) – fosse diventato assai celebre alla sua epoca: prima con un fascicoletto di quartine in versi liberi

² Conservato presso il Laboratorio Arata del Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma.

³ Consultabile nella sola versione cartacea direttamente in Biblioteca Angelica.

⁴ Cfr. la lettera del 31 maggio 1904 firmata «Luigi Orsini» in FA, 167/11.

intitolate *Preludio*, poi con il poema in versi liberi dell'*Orpheus* (1901) e, successivamente, con i cinque canti e una serie di liriche componenti *Fra Terra e Astri* (1903). Occorre quindi leggere la fortuna di Giulio Orsini nel contesto storico e poetico di riferimento.

La sua poesia rappresenta infatti una novità rilevante rispetto all'esperienza poetica «fredda e pedantesca della Scuola romana» (De Camillis, 1925, p. 183; Gnoli, 1913), immersa in un contesto storico nuovo e rappresentativa di un'Italia, quella dei primi del Novecento, nuova e diversa rispetto all'atmosfera risorgimentale degli anni precedenti (Licameli, 2019, pp. 293-294).

È in questo contesto dunque che si inserisce la fortuna di Orsini, poeta della nuova Italia (Licameli, 2019, p. 295). Egli, infatti, dopo aver cercato di farsi un nome tra le riviste dell'epoca⁵, si guadagna i consensi di vari studiosi, letterati e giornalisti del tempo, ignari della sua reale identità. Iniziano a circolare alcune ipotesi sulla provenienza di Orsini, che finge di scrivere da varie parti del mondo⁶, e sulla sua reale identità: si fanno i nomi, fra i tanti, di Cesare Pascarella e Giovanni Pascoli.

Interessante a tal proposito la sottile ironia di Gnoli che, nelle lettere ai due indiziati, rivela tutto il suo stupore nei confronti di tale notizia e scrive a Pascoli «Ma come ho potuto fare, illustre professore, ad uscir fuori così diverso da prima? Due anime, due poeti, due artisti! Si direbbe che nulla sia di comune tra i due, fuorché la rivalità dell'ingegno»⁷. Mentre a Pascarella riserva tali parole:

⁵ Giulio Orsini, in una lettera priva di data dove non viene esplicitato il destinatario, afferma di aver venduto dei suoi primi due canti dell'*Orpheus* solo due copie. Scrive nella stessa lettera: «Il Marzocco mi ha risposto negativamente, il Fanfulla della Domenica e altri giornali non mi hanno nemmeno risposto» e quindi chiede al destinatario ignoto di presentarlo a qualche giornale letterario (cfr. il doc. s.d. in FA, 166/14). Inoltre il 18 marzo 1900 Arturo Graf in una lettera all'Orsini gli consiglia di iniziare a pubblicare in qualche giornale settimanale di Roma (cfr. il doc. n. 2 in FA, 167/6).

⁶ Nelle lettere di Arturo Graf a Orsini del 30 marzo 1901 e del 29 dicembre 1903 si accenna a un soggiorno di Orsini in Germania e in Africa (cfr. rispettivamente il doc. n. 4 e il doc. n. 4 in FA, 167/6).

⁷ Cfr. il doc. 3 s.d. – foglio contenente copia di lettere – conservato in FA, 166/14.

Non le paja indiscrezione il chiederle se veramente sotto il nome del nuovo poeta G. Or. si nasconde il suo nome. Possibile! sarebbe un ben fenomeno da restar memorabile nella storia letteraria. Ma perché nascondersi? Se quel che si dice è vero, mi permetta d'assicurarle tutta la mia ammirazione ecc.⁸

Con l'aiuto di Romolo Prati, Ettore Romagnoli, il nipote Antonio Negri⁹ e soprattutto di Pietro Molossi¹⁰, un giovane funzionario ministeriale che scrive e ricopia le minute di Domenico Gnoli, da inviare con la firma di Giulio Orsini, il poeta riesce a mantenere, quasi del tutto¹¹, nascosta la sua maschera e a riscuotere un certo successo. Studiosi affermati, ma anche non affermati, desiderosi di conoscerlo personalmente, dedicano all'Orsini poesie scritte di propria mano e gli chiedono speranzosi un autografo. Tra questi, figura ad esempio il nome di Guido Mazzoni¹², ignaro della reale identità del poeta. Inoltre, si pensi ancora alle numerose testimonianze femminili, antecedenti la rivelazione dell'identità di Orsini: Anita Garibaldi¹³, Giacinta Martini¹⁴ o una sconosciuta che, bramosa di avere alcuni suoi versi nel suo album degli autografi, per conservarli «tra le altre firme illustri e care che formano [...] indivisibile tesoro»¹⁵, definisce Orsini «il poeta che sa giungere ai cuori, dà ascolto alla gente»¹⁶.

Ma gli esempi, che si protraggono anche dopo la rivelazione di Gnoli, potrebbero essere moltissimi: si pensi alle lodi di Arturo

⁸ Cfr. il doc. 2 s.d. – foglio contenente copia di lettere – conservato in FA, 166/14.

⁹ Cfr. il doc. n. 2 in FA, 166/12 in cui Negri afferma: «a Napoli non ho svelato niente a nessuno».

¹⁰ Cfr. in merito a questo punto i 3 docc. per l'anno 1902 in FA, 167/8.

¹¹ È noto che Luigi Pirandello, che nel 1898 aveva recensito favorevolmente le *Vecchie e nuove Odi Tiberine*, svela la reale identità di Gnoli. Anche Salvatore Rujn nella lettera del 2 giugno 1904 a Gnoli ammette che aveva già da tempo intuito la vera identità di Orsini e la sua età (cfr. il doc. s.n. in FA, 167/16). Sulle influenze che la maschera giovanilistica di Giulio Orsini esercitò su Pirandello cfr. Providenti, 2022, pp. 73-86: p. 78. Per i rapporti tra Pirandello e Domenico Gnoli, cfr. almeno il cap. *Pirandello e la critica* in Providenti (1990, pp. 177-189).

¹² Cfr. i docc. per gli anni 1901-1904 in FA, 166/7.

¹³ Cfr. il doc. s.n. in FA, 74/10.

¹⁴ Cfr. il doc. s.n. e s.d. in FA, 170/11.

¹⁵ FA, 164/1.

¹⁶ FA, 164/1.

Graf per il quale *Jacovella* è «una delle più belle cose che [...] abbia mai letto»¹⁷, a quelle di Maria Baldoni che il 6 giugno 1904, parlando di «nuova grande rivelazione»¹⁸, è desiderosa di avere un autografo, agli elogi di Francesco Flamini del 7 agosto 1904¹⁹ e del 14 gennaio 1906²⁰, a quelli di Alessandro Bacchiani, redattore del «Giornale d'Italia», che definisce nel gennaio 1906 *Jacovella* un «delizioso poemetto»²¹. Infine, si tenga presente anche la testimonianza di Giovanna Bruna Baldacci che il 23 giugno 1908 richiede un autografo di Gnoli in quanto autore di *Jacovella*, definendosi una giovane pianista che lo ammira²².

Molte sono le lettere degli ammiratori anche dell'*Orpheus*, conservate all'Angelica²³: ad esempio Maria Pezzè Pascolato nella lettera del 16 novembre 1901 dichiara di ammirare «sinceramente il suo ingegno»²⁴ mentre Vitaliano Ponti il 27 febbraio 1902 scrive: «i saggi d'«Orpheus», trionfali nella loro magnificenza, come archi marmorei rivelanti lo splendore d'un urbe prodigiosa, che sorgerà per solo piacimento d'un cantore, proprio secondo il mito»²⁵.

Orsini viene giudicato un «simpatico poeta»²⁶, esaltato per la sua vena giovanile²⁷ e per la sua capacità di tenere per tanto tempo nascosto il suo segreto²⁸. Anche *Fra Terra e Astr*²⁹, giudicata da Ada

¹⁷ Cfr. il doc. n. 3 del 9 marzo 1901 e il doc. n. 15 del 4 giugno 1905 in FA, 167/6.

¹⁸ Cfr. il doc. s.n. in FA, 12/7.

¹⁹ Cfr. il doc. n. 2 in FA, 68/2.

²⁰ Cfr. il doc. n. 4 in FA, 68/2.

²¹ Cfr. il doc. n. 1 in FA, 12/4.

²² Cfr. il doc. n. 1 in FA, 12/10. La richiesta, come testimoniato dalla lettera del 1° luglio 1908, avrà buon esito.

²³ Cfr. la lettera n. 1 di Tullio Ortolani in FA, 166/15; il doc. n. 73 di Luigi Antonio Villari del 29 maggio 1904 in FA, 171/18; quello s.n. di Luciano Zuccoli del 20 aprile 1902 in FA, 166/28.

²⁴ Cfr. il doc. n. 2 del 16 nov. 1901 in FA, 166/18.

²⁵ Cfr. la lettera n. 1 in FA, 166/20.

²⁶ Cfr. il biglietto da visita s.d. (ma sulla busta 11 maggio 1901) di Neera, pseudonimo di Anna Radius Zuccari, in FA, 166/11.

²⁷ Cfr. il doc. del 1° giugno 1904 (s.n.) di Ada Negri in FA, 167/9.

²⁸ Cfr. il doc. del 1° giugno 1904 (s.n.) di Ada Negri in FA, 167/9.

²⁹ Cfr. la lettera del 27 novembre 1903 inviata da Alberto Musatti relativa alla sua recensione sul libro dell'Orsini, pubblicata sull'«Angelico» di Venezia (doc. 2 in FA, 166/10).

Negri un «meraviglioso saggio di poesia delicata e singolare»³⁰, riscuote un certo successo.

Non tutti concordano tuttavia sulla perfetta riuscita delle opere del poeta. Si pensi ad esempio a Giovanni Papini che, nonostante ammetta l'essenza poetica di Orsini, in una lettera del 15 novembre 1903, riferendosi all'*Orpheus*, scrive: «Ella non è ancora del tutto padrone della forma, almeno mi sembra, ma certe sue cose che paiono ingenue o scorrette, contengono sempre qualcosa di più che certe belle canzoni, ricche e vuote come vesti sontuose di morti imperatori»³¹. Due giorni dopo, il 17 novembre 1903, aggiunge:

Non dirò veramente che tutto mi piaccia. Anzi certe cadute, certe sproporzioni, certe banalità e certi spasmi rettorici, mi meravigliano e mi disturbano. La sua filosofia non è certo la mia [...] ma Ella è un poeta – anzi fra "i giovani mi sembra il solo veramente poeta. L'unico certo che si sia sfuggito del tutto all'incantazione dannunziana»³².

Interessante anche il giudizio di Giovanni Prezzolini che il 5 novembre 1903 scrive che «mentre Ella mi ha regalato della vera poesia, quale appunto Ella vuole, vivente ed indefinita, che come poesia ammiro fortemente, ma che come pensiero sento troppo lontano dal mio»³³ e quello di Verdinois che, in riferimento all'*Orpheus*, scrive di ammirarne «la forma e l'ardimento delle immagini» ma, per quanto riguarda la sostanza, ammette di non poter dare un giudizio «poiché dai pochi versi pubblicati non è possibile argomentare lo scopo, la finalità del poema»³⁴.

Il caso più emblematico, tuttavia, è quello di Benedetto Croce che giudica Gnoli un letterato, e non un poeta, che non rivela «una personalità originale, una determinata visione poetica delle cose» (Croce, 1906, p. 19). Il critico non mette in dubbio la novità della

³⁰ Cfr. il doc. del 1° giugno 1904 in FA, 167/9.

³¹ Cfr. la copia dattiloscritta n. 2 in FA, 166/17.

³² Cfr. il doc. 1 in FA, 166/17.

³³ Cfr. il doc. 3 in FA, 167/14.

³⁴ Cfr. il doc. s.n. di Verdinois del 6 febbraio 1904 in FA, 171/7.

coscienza poetica di Orsini, basata su uno stato di ipersensibilità e di sogno (Croce, 1906, p. 22) ma l'originalità del contenuto delle sue poesie, caratterizzate, almeno per le visioni e i motivi ricorrenti, ancora da un'impronta romantica (Croce, 1906, p. 21). In tutta risposta, Gnoli in una lettera molto lunga inviata il 15 gennaio 1914 a Croce (Licameli, 2020, p. 169), ricorda a quest'ultimo le lodi ricevute da insigni letterati, quali il Graf e Carducci.

Intanto continuano a circolare voci sull'identità di Orsini, l'attenzione da parte dei giornali si fa sempre più elevata e alcuni fingono di essere il misterioso poeta³⁵. In questa situazione, inizia a circolare anche il nome di Domenico Gnoli che, già all'altezza del 31 marzo 1904 in una lettera privata al nipote Tonino, ammette di essere seccato e sbalordito riguardo al «baccano infernale» riguardante il suo nome, lamentandosi di non riuscire neanche ad uscire di casa, «assediato da giornalisti, da visite, da telegrammi, da lettere»³⁶. Circa un mese prima della pubblica rivelazione, Orsini mostra la sua reale maschera a Arturo Graf che, così risponde al corrispondente, il 30 aprile 1904:

Caro Gnoli

La vostra m'ha fatto cascar dalle nuvole. Come mai v'è riuscito di mettere insieme un volume di versi così giovanili, e così profondamente mutati da quelli vostri d'altri tempi? Perché giovani, ahimè, non siamo più, da un bel pezzo. Io, che conosco assai bene i vostri versi d'altri tempi, vi avrei, sì, creduto capace di qualsiasi altro miracolo poetico, ma di questo che avete fatto, no. [...] Quanto al fatto in sé, che volete che vi dica? Questo gusto degli pseudonimi voi lo avete sempre avuto, e io non sono sicuro di conoscerli tutti. Avrei preferito di non essere canzonato troppo, e di non ricevere delle lettere di Giulio Orsini persino dalla Germania. Ma l'oggetto pel quale fui canzonato mi piace tanto che della canzonatura non mi

³⁵ Cfr. la copia di lettera n. 75,76,77 riprodotta nel quaderno contenente l'epistolario di Domenico Gnoli (d'ora in poi quad.). Si tratta del quaderno che comprende le copie di 205 lettere (autografe donate e alienate), inviate per la maggior parte da mittenti vari a Domenico Gnoli o Giulio Orsini. Una piccola minoranza invece contiene alcune lettere inviate da Domenico Gnoli a destinatari vari. Il quad. è conservato in FA, 164/3.

³⁶ Cfr. il doc. 81-82 firmato dallo «zio Memmo» in quad.

lamento. Se avessi conosciuto il mistero, avrei fatto l'articolo egualmente. Certo, avrei tralasciato di dire alcune cose che, quando il mistero sia conosciuto, appajono leggiermente ridicole [...].

Io manterrò il segreto che mi chiedete; ma questi segreti, o primo o poi, sempre si scoprono, ed io credo che dovrete scoprirlo voi stesso. Ipso facto diverreste un curiosissimo caso di storia letteraria.

Vi ringrazio, caro Giulio Orsini del piacere che ebbi di leggervi, e, se è possibile, rincarnatevi quanto prima di nuovo³⁷.

Ma il segreto non dura molto e si vocifera che qualcuno tra Arturo Graf e Giovanni Cena abbia parlato³⁸. Arturo Graf, che il 6 maggio 1904 aveva già avvertito Gnoli del fatto che Cena fosse a conoscenza del suo segreto «rivelatogli da qualche tempo da una Signora»³⁹, smentisce le accuse. In un'altra lettera del 25 maggio 1904⁴⁰ dichiara di non aver detto nulla al Mazzoni ma di aver rilasciato un'intervista al direttore del *Giornale d'Italia* ammettendo di conoscere il segreto ma di non volerlo rivelare. Assalito dai telegrammi, dalle richieste di interviste e dalle lettere tuttavia non svela nulla, anche se il 29 maggio 1904, come scrive a Gnoli, gli pare che «oramai la barca faccia acqua da tutte le parti. Sorreggetela fin che potrete»⁴¹.

Infatti quello stesso giorno, il 29 maggio 1904 un articolo pubblicato sul «Giornale d'Italia» rivela l'identità di Orsini, nonostante Gnoli continui a negare la paternità⁴². Si legga a tal proposito parte della lettera che Gnoli invia al nipote il 27 maggio 1904 in cui si parla anche della risonanza del caso Orsini a livello giornalistico:

³⁷ Copia dattiloscritta n. 9 in FA, 167/6.

³⁸ Cfr. il doc. 2 del 30 s.m. [1904] dove Antonio Negri, nipote di Gnoli, scrive in merito alla campagna promossa dal *Giornale d'Italia* sul "caso Orsini": «Si sente nel *Giornale d'Italia* odor di Cena e di Chiarini» (FA, 166/12).

³⁹ Cfr. il doc. s.n. in FA, 167/6.

⁴⁰ Cfr. il doc. n. 12 in FA, 167/6.

⁴¹ Cfr. il doc. n. 12 in FA, 167/6.

⁴² Cfr. il doc. di Arturo Graf del 20 maggio 1904 in FA, 167/6.

Caro Tonino,

Hai visto che putiferio! Oramai G.O. è la questione del giorno. [...] E tutto questo per la sciocchezza di Pascoli, il quale al vedersi accusato, nientemeno, d'esser lui G.Or. andò sulle furie e fece al Giornale d'Italia un baccano che ha provocato la curiosità di sapere chi sia quest'Orsini. L'intervista Graf. Scoppiò come una bomba, e i nostri complici credettero perduta la partita. Ma io non ho perduto il sangue freddo, e ho continuato a imbrogliare le carte, tanto che il Giornale d'Italia ha perduto le mie tracce. Avrai veduto che il Graf si è tirato indietro, esprimendo il dubbio d'esser stato ingannato. Il Direttore del G.D'It. ne ha fatto questione d'amor proprio [...]. Egli diceva: Graf parlerà ad ogni costo [...]. La ritirata di Graf lo ha sconcertato⁴³.

Molte le lettere degli ammiratori, anche dopo la rivelazione dell'identità dell'Orsini: si pensi a Maria Pezzè Pascolato che scrive il 31 maggio 1904:

L'ammirazione che in casa mia si tributa al poeta di "Nido Ludovisio" e di "è morto il Re, non può aumentare. Ma da che ho letto la famosa rivelazione non so trovare che una parola; meraviglioso! Permetta però che Le dica il disgusto provato "qui; dove sacra e libera la maschera si chiama" [...] per questo zelo indiscreto, accanito, violento, col quale 2 giornali hanno voluto sollevare il velo del Suo pseudonimo – e vantandosene, per giunta, come di una bella impresa. Papà dice che la stampa non ha diritto di fare violenza così. Ma quanti diritti non avrebbe!⁴⁴

E si pensi ancora a Alberto Musatti⁴⁵, a Maria Gnoli che il 4 giugno 1904 si congratula con Gnoli «per la nuova fama»⁴⁶, a Giovanni Prezzolini che afferma che: «era stata una piacevole sorpresa scoprire in Italia chi fosse poeta d'accento giovanile e non d'annunziano, cosa più che rara intorno a noi»⁴⁷, al giudizio di Ugo Ojetti che il 29 maggio 1904 mostra tutto il suo entusiasmo per la scoperta della maschera gnoliana: «Ella è Giulio Orsini! [...]

⁴³ Cfr. la copia di lettera n. 75,76,77 riprodotta in quad.

⁴⁴ Cfr. il doc. n. 6 del 31 maggio 1904 di M.P. Pascolato (in FA, 116/8).

⁴⁵ Cfr. il doc. n. 3 del 24 maggio 1904 in FA, 166/10.

⁴⁶ Cfr. il doc. s.n. in FA, 80/8.

⁴⁷ Cfr. il doc. s.n. del 2 giugno 1903 in FA, 167/14.

E – che dio la benedica! – se mi avesse detto la verità, in amicizia, non uno ma dieci articoli avrei scritto per dire anch'io al pubblico la verità, cioè che l'Orpheus è una delizia d'arte»⁴⁸ e, infine, a Giuseppe Tomassetti, che il 31 maggio 1904 si congratula con Gnoli per il suo arguto gioco poetico:

Dunque io non appartengo agli ammiratori di Giulio Orsini – quando pertanto ho letto i versi del trucco li ho trovati pieni di fantasia moderna...ossia di moda. E poiché la moda ha le sue leggi, ho pensato che l'Orsini avrebbe fatto la sua strada trionfalmente. Saputo poi il trucco, ho pensato così: Gnoli ha fatto un lavoro finissimo. Egli ha fatto vedere che quanto si è capaci di scrivere versi, si sa ancora ispirarsi alla fantasia moderna; di guisa che, con minore sforzo di quanto ne occorre per lo stile eterno, si può giungere a farsi applaudire dal gran pubblico. Domenico Gnoli lo avete ammirato in segreto; ma in pubblico no, perché sembrar doveva vecchio, e come tale essere mosso in seconda categoria. Giulio Orsini vi ha affascinato. Ebbene? Che significa tutto ciò? Per aver giustizia occorre morire, o cambiarsi nome. E non è il solo Domenico Gnoli ad avere questa sorte!! [...] Tu hai trovato il modo di svelare la ignoranza dei contemporanei. È la più bella conquista della tua vita⁴⁹.

Eppure numerose sono anche le lettere di chi non nasconde il proprio risentimento verso Gnoli: Giuseppe Chiarini il 12 giugno 1904 gli scrive: «Se vi dicessi che la parte che avete fatta con me nell'affare Orsini mi è piaciuta, vi direi una bugia; ma non sono uso dare importanza alle piccole cose; e perciò non me ne sono avuto a male»⁵⁰. Ma accanto alla rabbia, si fa strada il rammarico di chi è deluso dalla vera natura di Gnoli. Con la rivelazione del nome misterioso (Gnoli, 1938), infatti, i critici perdono interesse per la vicenda e il nome di Orsini finisce per essere considerato un fenomeno di scarsa rilevanza. Il clamore di un tempo si trasforma in indifferenza, e il giovane poeta di successo, un tempo chiacchierato e amato, non è altro che un bibliotecario sessanta-

⁴⁸ Cfr. il doc. s.n del 29 maggio 1904 di U. Ojetti in FA, 113/3.

⁴⁹ Cfr. il doc. s.n. in FA, 148/6.

⁵⁰ Cfr. il doc. n. 23 in FA, 46/3.

cinquenne, ormai rinchiuso nella Biblioteca Nazionale di Roma. Il brivido nuovo altro non è che un gioco di mistificazione letteraria e l'arte letteraria una finzione ingannatrice.

Bibliografia

- Allasia, C. (2001), «*Giovani ahimè non siamo più da un bel pezzo*»: lettere inedite di Arturo Graf a Giulio Orsini e Domenico Gnoli, in «Levia Gravia», pp. 137-180.
- Angeli, A. (1906), *Il caso Gnoli*, in «Il Marzocco», 16 luglio, p. 2.
- Angelini, C. (1970), *Nostro Ottocento. Foscolo-Monti-Leopardi-Cattaneo-Carducci-Lettere di Domenico Gnoli*, Bologna, M. Boni.
- Brambilla, A. (a cura di) (2005), *Giosuè Carducci. Gli Amici Veronesi. Carteggi (ottobre 1875-dicembre 1906)*, Modena, Mucchi Editore.
- Calcaterra C. (1911), *Dal Gaddi all'Orsini*, in Id., *Studi critici*, Asti, Paglieri e Raspi.
- Cardinale E. (2017), *Un direttore poeta: Giulio Orsini all'alba del Novecento*, in *Al regno di Romolo succede quello di Numa: Domenico Gnoli direttore della Biblioteca nazionale centrale (1881-1909)*, coordinamento scientifico a cura di Andrea De Pasquale, atti a cura di Silvana de Capua, Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma.
- Carducci, G. (1938-1960), *Lettere*, edizione nazionale delle opere, Bologna, Zanichelli, voll. 7, 9, 11-15, 19-22.
- Casacchia, S. (2023-2024), Tesi di Dottorato in "Linguistica italiana", *Ernesto Monaci nei carteggi con Domenico Gnoli (1870-1909) e Ernesto Giacomo Parodi (1885-1914)*, anno accademico 2023/2024, relatore prof. Pietro Trifone.
- Chiodo, C. (2012), *Lecture di Poeti. Vittorelli, Sestini, Gnoli e Guerrini*, Roma, CISU, pp. 145-254.
- Ciampoli, D. (1905), *Le liriche di Domenico Gnoli-Giulio Orsini*, in «Italia moderna», III, p. 5.
- Cudini, P. (a cura di) (1972), *D'Ancona-Gnoli*, Pisa, SNS.
- Croce, B. (1906), *Note sulla letteratura italiana nella seconda metà del secolo XIX. XVI. E. Nencioni – E. Panzacchi – A. Graf – D. Gnoli*, in «La Critica», IV, pp. 19-26.
- D'Amico, S. (13 aprile 1921), *Giulio Orsini e Vittoria Aganoor*, in «L' Idea Nazionale», LXXXVIII, p. 3.
- De Camillis, M. (1925), *Domenico Gnoli letterato e poeta*, Napoli, F. Perrella.
- De Sanctis, F. (a cura di) (2020), *De Lollis, C., Epistolario*, vol. I, Pescara, Ed. Sigraf, 2020.

- Francesco, R., Giammattei, E. (a cura di) (1990), *Studi su Vittorio Imbriani*, Napoli, Guida Editori.
- Gargano, G.S. (24 gennaio 1904), *Un nuovo poeta*, «Il Marzocco», IV, anno IX, p. 1.
- Gnoli, D. (1913), *I poeti della scuola romana (1850-1870)*, Bari, Gius. Laterza&Figli.
- Id. (1938), *Confessione di Giulio Orsini*, «Nuova Antologia», 1602, vol. 400, 16 dicembre, pp. 413-416.
- Gnoli, T. (1921), *Lettere inedite di Giosue Carducci a Domenico Gnoli*, Milano, Unitas.
- Graf, A. (1904), *Anime di poeti: Giovanni Bertacchi e Giulio Orsini*, in «NA» (1° aprile 1904), pp. 420-436.
- Licameli, C. (2019), «A non esser da men ch'altri poeti / Anch'io voglio premettere il Quell'io». *Viaggio tra gli eteronimi di Domenico Gnoli*, in V. Ferrigno et al. (a cura di), *Alter/Ego. Confronti e scontri nella definizione dell'Altro e nella determinazione dell'io*, Atti del convegno *Alter/Ego. Confronti e scontri nella definizione dell'altro e nella determinazione dell'io* (Macerata, 20 novembre-23 novembre 2017), Macerata, EUM, pp. 287-295.
- Id. (2020), *L'archivio Gnoli: uno sguardo inedito sulla cultura letteraria della Roma risorgimentale [1815-1870]*, Roma, Sapienza Università Editrice.
- Maccari P. (2009), *Giulio Orsini: un poeta del Novecento?*, in «Studi novecenteschi», XXXVI, 78, p. 467.
- Marniti, B. (a cura di) (1967), V. Aganoor, *Lettere a Domenico Gnoli, 1898-1901*, Caltanissetta-Roma, S. Sciascia.
- Muñoz, A. (1944), *Figure romane*, Roma, Staderini Editore.
- Nardi, P. (1928), *Il segreto di Giulio Orsini*, in «RI», 15 agosto, p. 1.
- Providenti, E. (2022), *Formiggini editore di Pirandello*, in «Belfagor», LVII, 1, 31 gennaio, pp. 73-86.
- Id. (1990), *Archeologie pirandelliane*, Catania, Maimone.
- Russo, M.L. (2018), *Frammenti inediti di epistolario carducciano: Domenico Gnoli, Giorgio Mariotti e un dedicatario ignoto*, in «GSLI», CXCIV, 647, pp. 379-391.
- Vian, N. (a cura di) (1976), G. Salvadori. *Lettere (1878-1906)*, vol. I, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.